

Renato Sabatini

MUSICA IN UMBRIA

Morlacchi Editore

Negli ultimi mesi della redazione di questo volume ho spesso istintivamente alzato gli occhi al cielo in cerca dei volti dei tre amici cantanti che da alcuni mesi non sono più fra noi e che erano ansiosi di ricevere la pubblicazione: Anita Cerquetti, Mario Sereni e Carlo Alberto Guidantoni, in arte Guidi.

Il materiale artistico-professionale utilizzato per i relativi medaglioni mi è stato fornito personalmente da loro. Ero con loro in costante contatto telefonico, spesso ricordavamo gli anni giovanili, la formazione comune, il palcoscenico condiviso con gli altri cantanti umbri della nostra generazione.

Ancora oggi risuona nelle mie orecchie il timbro personale e distintivo del loro canto.

In quarta di copertina: 1964. Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, Perugia. Ex-sede dell'Accademia dei Fildoni, attualmente sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria. Foto scattata dopo un concerto vocale-strumentale della Serie Musicale del Gruppo Musicale Umbro con protagonisti cantanti e strumentisti umbri, di nascita e di adozione. In piedi da sinistra: Adriana Morelli in Casagrande, pianista; Riccardo Picozzi, regista teatrale e lirico alla Scala di Milano; Elsa Mancinelli, pianista, figlia del grande compositore e direttore d'orchestra orvietano Luigi, famoso esecutore di musiche verdiane e wagneriane; Valentino Bucchi, compositore e direttore del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia; Anna Maria Favini, mezzosoprano docente di Canto nello stesso Conservatorio; Clemente Terni, compositore, pianista, organista, cantore e musicista; Caterina Contenti, soprano e Renato Sabatini, tenore, entrambi della Scuola di Aldo Zeetti. In prima fila da sinistra: Francesco (detto "Duccio") Travaglia, milanese, storico, critico d'arte e giornalista de *Il Messaggero* di Perugia e del Terzo Canale Rai Umbria; Alessandro Casagrande, pianista, compositore e direttore d'orchestra, direttore dell'Istituto Musicale "Giulio Briccialdi" di Terni; Tullio Macoggi, famoso pianista milanese per molti anni docente di Pianoforte principale al Conservatorio perugino, concertista e collaboratore di livello nazionale e internazionale; Roberto Migliarini, baritono perugino, anch'egli della Scuola Zeetti.

Impaginazione, redazione e copertina: Jessica Cardaioli

Isbn/Ean: 978-88-6074-799-0

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di settembre 2016 presso la tipografia "Digital Print - Service", Segrate (MI). Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

INDICE

<i>Introduzione. La lunga avventura di un appassionato “servitore” della musica</i>	9
<i>Premessa</i>	13
<i>Guida alla lettura</i>	23
CAPITOLO I	
Attività personale. Gruppo Musicale Umbro (1963-1968)	27
CAPITOLO II	
Pubblicazioni di musicologia umbra (1964-2011). Alcune lettere di ringraziamento	63
CAPITOLO III	
Coro de I Cantori di Perugia (1965-2010): voci soliste e strumentisti	87
CAPITOLO IV	
Medaglioni musicali umbri di nascita e di adozione	173
CAPITOLO V	
Coro da Camera dell’Università per Stranieri di Perugia (1969-2010)	849
CAPITOLO VI	
Medaglioni musicali internazionali	893
CAPITOLO VII	
Le Accademie, i Salotti, i Teatri storici della città di Perugia	967
CAPITOLO VIII	
Insegnamento di Canto e Musica nelle Scuole elementari perugine	1011
CAPITOLO IX	
Ensemble Vocal-Instrumental de Pérouse de Musique Sacrée: Momenti musicali (2011-2015)	1017
Bibliografia	1041
Galleria fotografica	1049
Ringraziamenti	1065

Introduzione

La lunga avventura di un appassionato “servitore” della musica

Le date vorranno pur dire qualcosa...
Scorrendole, si scopre che dal 1934 al 1940 una nota personalità della cultura musicale perugina si esibiva tra i *Pueri cantores* della cattedrale di S. Lorenzo, sotto la guida di maestri quali Raffaele Casimiri, Licinio Refice, Pietro Squartini.

Dopo più di ottanta anni ritroviamo Renato Sabatini (perché è di lui che si parla) ancora alla ribalta, come dimostra questo volume che documenta parte delle sue tante ricerche e attività sviluppate nel corso del tempo, alternando esecuzioni vocali, direzione di complessi corali, pubblicazioni di storia della musica, studi dedicati ai teatri umbri.

Due campi, questi ultimi, nei quali oltre alla competenza emerge anche un'assoluta benemeranza del maestro perugino: i suoi *Medaglioni musicali* editi nel 1968 sono restati a lungo uno strumento indispensabile, e pressoché unico, per la conoscenza del variegato panorama della storia musicale umbra. Da molti anni se ne aspettava la ristampa, che finalmente appare nel quarto capitolo di questo volume aggiornando il vecchio testo ormai da lungo tempo esaurito.

Quanto ai teatri, se è vero che negli ultimi anni sono usciti molti studi sull'argomento anche per impulso dello Stabile dell'Umbria, *Teatri umbri* di Sabatini del 1981 conserva un suo valore sia per la visione d'insieme sia per avere aperto un campo di ricerca che col tempo si è rivelato quanto mai interessante e ricco di sviluppi.

Le pagine di questo volume che il lettore si accinge a sfogliare raccontano la lunga avventura di un “servitore” della musica. Un'avventura tanto varia e complessa che ci si perde a seguirla. Ne segnaliamo perciò alcuni momenti di particolare rilievo, accompagnandoli con qualche essenziale commento.

Lasciamo allora il *puer cantor* e la sua squillante voce bianca per incontrare negli anni '50 un tenore che, con voce aggraziata e di perfetta intonazione (mantenuta, a parte qualche inevitabile "ruga", pressoché intatta fino a oggi), esegue nella formazione di quartetto vocale una serie di concerti propedeutici alla fondazione nel 1963 del Gruppo Musicale Umbro, il cui obiettivo fu la riscoperta e la valorizzazione di autori dimenticati, con un grande pianista come Tullio Macoggi ad accompagnarne le esecuzioni e Pietro Franceschini valente direttore.

Renato Sabatini promuovendo questo ensemble ha compiuto negli anni «sicura e preziosa opera di ricercatore e di analista, senza indulgere nella facile compilazione ma meditando e analizzando con rigore critico e applicazione di filologo» la trascurata letteratura musicale umbra, che pure annovera autori di gran pregio quali il narnese Pacelli o il tifernate Abbatini nel Cinque-Seicento; per arrivare «attraverso il Bontempi e il Morlacchi via via fino ai nostri giorni con il perugino Mario Rossini, il ternano Stanislao Falchi, il Casimiri, il Tocchi e altri egualmente validi» (Duccio Travaglia). E davvero, a scorrere l'elenco dei musicisti e delle musiche eseguite dal Gruppo tra il 1963 e il 1968, si resta colpiti dalle tante esecuzioni di musica novecentesca composta da autori importanti e oggi in gran parte dimenticati. Pensiamo, tra gli altri, al già citato Gian Luca Tocchi, ad Alessandro Casagrande, a Valentino Bucchi che all'Umbria ha tanto impegno dedicato, a Clemente Terni. Fa piacere anche ritrovare una figura di musicista che emerge fra le altre, quella di Luigi Mancinelli, oggi più ricordato come direttore d'orchestra che come eccellente compositore.

Mentre svolgeva le sue ricerche per elaborare i programmi dei concerti (che in Sabatini si sono sempre distinti per accuratezza, originalità e coerenza), il maestro perugino accumulava i materiali di archivio che lo avrebbero portato alla stesura dei già ricordati *Medaglioni e Teatri umbri*.

E soprattutto a uno dei momenti più importanti della sua produzione, la monografia del 1977 dedicata a Francesco Morlacchi, autore fondamentale sia per il Sabatini studioso sia per il Sabatini esecutore che lo ha inserito spesso nei suoi ben studiati concerti.

L'attività del Nostro procede senza tregua, e nel 1965, sempre nell'ambito del Gruppo Musicale Umbro, si arriva alla costituzione dei Cantori di Perugia, certamente per Renato Sabatini una delle avventure più belle e di maggiore soddisfazione artistica di tutta la carriera. A partire dai programmi, che vanno da brani di autori della polifonia classica (Palestrina, Monteverdi, Bach, Marenzio, A. Scarlatti, Mendelssohn...) a canti della tradizione popolare umbra, arricchendosi di preziose riscoperte come i citati Asprilio Pacelli e Antonio Abbatini, o

i maestri di Cappella sette-ottocenteschi della basilica papale di S. Francesco in Assisi: ricordiamo tra loro i padri Antonio Musilli e Alessandro Borroni e, arrivando alla prima metà del Novecento, padre Domenico Stella, autore di un *Cantico delle Creature* la cui prima esecuzione si era tenuta ad Assisi nel 1926, settimo centenario della morte di san Francesco.

Tra i tanti autori anche contemporanei presenti nel repertorio dei Cantori dobbiamo almeno citare Fernando Sulpizi, che con il coro perugino e il suo direttore ha avuto per molti anni un rapporto di felice collaborazione.

Se vogliamo ancor meglio comprendere la qualità del percorso artistico dei Cantori di Perugia basta scorrere la serie dei valorosi maestri che li hanno diretti nel tempo: da Pietro Franceschini a Carlo Alberto Iorio, da Gian Claudio Mantovani a Stefano Ragni. Dal 1982 al 2010 è lo stesso Sabatini ad assumerne la direzione musicale, conservando quella artistica che aveva tenuto sin dalla fondazione del coro. E quella cura con cui il maestro ha da sempre elaborato i programmi emerge con esemplare evidenza dai titoli dei diversi concerti eseguiti nel tempo.

Vi vediamo privilegiato un indubbio momento “forte” dell’attività dei Cantori (che li ha portati anche a diverse esibizioni all’interno della Sagra Musicale Umbra), rappresentato dalle musiche legate alla Passione di Cristo, sia colte sia provenienti dalla tradizione popolare e armonizzate spesso da eminenti musicisti contemporanei: *Passio, Mors et Resurrectio Domini Nostri; Passione popolare umbra; Maria sotto la croce - L’ora della Madre; Via Crucis - Per crucem ad lucem; La Passione nella poesia e nella tradizione da Jacopone da Todi ai nostri giorni...*

Il prodotto più alto di questo impegno, che ne condensa tutte le ricerche, le intenzioni artistiche ed espressive è *La Desolata*, potente collage di canti, laudi, preghiere, riflessioni ispirati alla Passione di Cristo sotto forma di sacra rappresentazione. Eseguita per anni nella chiesa dei padri di S. Filippo Neri, dove era nata nel Seicento come particolare devozione verso la Madonna Addolorata, ha riscosso grande successo anche nelle numerose tournée all’estero, ben 37: Germania, Francia, Svezia, Svizzera, Danimarca, Spagna, Polonia, Stati Uniti...

Arriviamo al clou del volume, il capitolo IV dei *Medaglioni musicali umbri* che da Abbatini Antonio a Zeetti Aldo dispiegano la più varia polifonia di “voci”: compositori, esecutori, cantanti in primo luogo, ma anche direttori artistici (Francesco Siciliani, il più grande), scrittori (Metastasio, il cui padre era originario di Assisi), architetti (Giuseppe Piermarini, naturalmente), intellettuali come Aldo Capitini, pittori come Gerardo Dottori. Senza dimenticare grandi figure di imprenditori, Virgilio Alterocca ad esempio, e soprattutto Tito Belati,

che nel campo dell'editoria musicale si è distinto nella produzione per banda.

Gli anni dal 1969 al 2010 vedono Renato Sabatini direttore anche del Coro da Camera della Università per Stranieri, frequentato – i dati sono aggiornati al 2010 – da 6000 fra studenti di canto e strumentisti di 60 paesi diversi, e impegnato in 350 concerti. Steven Mercurio – volendo citare un esempio fra tanti –, per cinque anni direttore musicale del Festival di Spoleto e direttore stabile dell'Opera Company di Filadelfia, nel 1982 ha frequentato i corsi di Palazzo Gallenga, partecipando alle lezioni del Coro da Camera e diventando amico fraterno del nostro maestro.

Per finire, lasciando al lettore percorrere le pagine del libro secondo gli interessi e le preferenze, vorremmo solo mettere in evidenza come da queste pagine escano suggerimenti per numerose ulteriori ricerche: figure di musicisti che meritano di essere approfondite, quando non riscoperte, siano dei secoli passati o del Novecento appena trascorso e che ha già sommerso nell'oblio molte di loro; il legame tra le attività musicali e i luoghi della città, chiese, teatri ed altri spazi; il rapporto fra musica colta e musica popolare, fra invenzione d'autore e tradizione anonima; l'importanza di accademie, associazioni, università nel sostenere le attività musicali; la scuola primaria e secondaria, come luogo dove promuovere il primo contatto con la musica, indispensabile per ogni sviluppo futuro; il ruolo fondamentale dei cosiddetti "dilettanti" o "amateurs" che partecipano soprattutto ai gruppi corali, formando un tessuto ampio di musicisti con tutte le carte in regola a ricoprire il ruolo di promotori della cultura musicale in un intero territorio.

Avviandoci alla conclusione di queste brevi note introduttive vorremmo solo segnalare che il maestro Sabatini porta avanti tuttora col solito impegno una attività che non si è mai interrotta, partecipando a cerimonie religiose o realizzando concerti pasquali e natalizi con gruppi vocali creati ad hoc, come l'Ensemble Vocal-Instrumental de Pérouse de Musique Sacrée, fra una schiera benaugurante di Angeli, Arcangeli, Serafini, Cherubini... benaugurante ed efficace, vista la felice, fruttuosa e instancabile continuità di un tale impegno nell'arte musicale.

Gianfranco Bogliari

docente presso l'Università per Stranieri di Perugia

Premessa

Riassumere brevemente l'opera dei musicisti umbri e il contributo da loro dato alla produzione musicale, all'evolversi del linguaggio compositivo e all'artigianato strumentale – mi riferisco soprattutto alla costruzione di organi e alla liuteria – può ritenersi cosa ardua se non impossibile. Troppo vasto è il periodo storico e troppi nomi da citare per darne un quadro completo. D'altra parte mi sono trovato sempre davanti a figure di primo piano, sia che si tratti di “musicisti pratici” come si definivano un tempo, sia che si parli di “musicisti teorici”.

L'Umbria è stata una di quelle poche e fortunate regioni italiane che hanno potuto entrare a far parte del leggendario mondo musicale dell'*Ars Nova*, grazie a Niccolò da Perugia, appartenuto alla seconda generazione, coevo del Landino, e a Matteo da Perugia della terza, secondo la classificazione di Leonard Ellinwood, basata sopra un attento studio del codice fiorentino detto “Squarcialupi”, appartenuto al grande organista di S. Maria del Fiore, Antonio Squarcialupi (sec. XIV-XV).

Matteo da Perugia ha acquistato una particolare importanza perché, dopo gli ultimi studi e ricerche, risulta uno dei pochi compositori dell'*Ars Nova*, insieme al belga Giovanni Ciconia, dei quali si possiede musica religiosa.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare i nomi degli insigni maestri che si succedettero nella basilica di S. Francesco in Assisi e che sono presenti con le loro opere nella Biblioteca Comunale di Assisi, la quale può essere definita “un tesoro di meraviglie musicali”. La stessa cosa potremmo dire della cattedrale di Perugia, dove si sono succeduti eccellenti musicisti e illustri maestri di autentica genialità come Francesco Zanetti (sec. XVIII), definito “musicista dall'estro divino”, Eugenio Tancioni, Alessandro Pascucci, Ulisse Corticelli, mons. Raffaele Casimiri, mons. Pietro Squartini...

Nel periodo della Rinascenza due figure sopra tutte le altre sono emerse: Girolamo Diruta e Asprilio Pacelli.

Fra gli scrittori di musica perugini del XVI-XVII secolo si ricordano: Vincenzo Cossa, Lorenzo Ratti, Ettore Tesorieri, Vincenzo Ugolini, Alessandro Vincenti conosciuto come Agostino Diruta o da Deruta, agostiniano.

Girolamo Diruta (sec. XVI), allievo dello Zarlino e del Merulo, ha il merito grandissimo di avere dato all'Italia, con l'opera tecnico-antologica *Il Transilvano*, qualche cosa che potesse stare di fronte ad opere analoghe uscite in altre nazioni: il *Fundamentum organisandi* del tedesco Paumann (sec. XV), *El arte de tañer fantasia* (1565) dello spagnolo Tomás de Santa María e la *Declaración de instrumentos musicales* dell'altro spagnolo Juan Bermudo.

Asprilio Pacelli, dopo aver studiato a Roma, viene invitato alla Corte di Sigismondo III, re di Polonia, quale successore di Luca Marenzio. La sua importanza e grandezza possiamo desumerla dai seguenti fatti: il suo *Libro dei Madrigali* appare nel 1601. In esso si riscontrano già quelle novità che tanta gloria daranno a Claudio Monteverdi con il suo *IV Libro di Madrigali*, pubblicato però nel 1604. D'altra parte la presenza di Pacelli in Polonia fa dire ai polacchi che «i Romani hanno il loro Palestrina, ma noi abbiamo il nostro Pacelli».

Nel periodo barocco e romantico l'Umbria può citare ancora due illustri personaggi nel mondo del dramma in musica: il Bontempi e il Morlacchi. Storicamente il loro alto valore è indiscusso: il Bontempi anche se non avesse altro da offrire, ha il grandissimo merito di aver esportato per primo il dramma musicale italiano, cioè l'opera in italiano, in Germania, con *Il Paride*.

Di Morlacchi ci piace rilevare il grande influsso avuto, in collaborazione con lo Spontini, nel ridare serietà all'espressione musicale religiosa. Tale esigenza si era maturata nel Morlacchi per istanze di natura culturale, cosa davvero rara negli italiani di quel periodo.

Per l'arte organaria citiamo il leggendario cavalier Luca Blasi da Perugia, che nel 1599 costruì il grande organo di S. Giovanni in Laterano a Roma (*Lucas Blasii Perusinus fecit anno MDXCIX*) al tempo di papa Clemente VIII. Su questo strumento ha suonato, e ad esso si è certamente ispirato per i suoi capolavori, il sommo Girolamo Frescobaldi. Opera di Blasi è anche l'organo di S. Maria Nuova in Perugia, che con incoscienza vandalica è stato, in parte, rovinato.

La famiglia perugina dei Morettini doveva continuare quella meravigliosa tradizione iniziata dal Blasi fino agli inizi del Novecento. Non possiamo tralasciare di menzionare il grande organo di Gubbio (sec. XVI) del quale il Diruta

ci parla come uno strumento eccezionale nella sua opera *Il Transilvano*: «Non conviene sonare una cosa mesta su registri allegri, né meno una cosa allegra in registri mesti dove sono organi copiosi di registri, com'è questo del duomo di Gubbio».

Di particolare interesse per la sua grandiosità e dolcezza è l'organo di S. Domenico in Perugia. Fu costruito nel 1640 da Luca Neri da Leonessa.

Da una istanza culturale derivata da queste premesse di ordine tradizionale e con l'entusiasmo di chi si avvicina con umiltà professionale a ciò che il compositore con amorevole dedizione ha voluto partecipare al suo prossimo per rendergli meno dura la vita, è sorta l'idea di una iniziativa che prevede l'esecuzione di composizioni di musicisti umbri o operanti in Umbria. E umbri sono gli stessi esecutori. Campanilismo? No, è un ricorrere al proprio focolare per ciò che in arte è indispensabile: semplicità e spontaneità nel comunicare. Di qui la fondazione del Gruppo Musicale Umbro. Molte sono state le musiche, antiche e moderne, prese in esame e varia è stata la scelta, che, anche per ragioni pratiche, è stata limitata alle sole composizioni per canto, pianoforte e pochi strumenti. A questa iniziativa non poteva mancare il successo, sia per la sua peculiarità, sia per la seria impostazione. L'appoggio di musicisti operanti in Umbria quali Italo Lippolis, Menotti Salta, Roman Vlad, Luciano Chailly, Massimo Bogianckino e la preziosa collaborazione del pianista Tullio Macoggi, sono stati il migliore biglietto da visita.

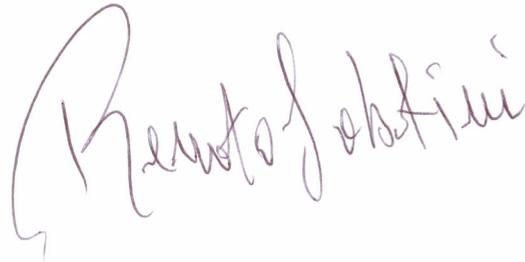
Poche parole di presentazione di alcuni musicisti umbri di adozione: Agostino Mercuri, Cesare Manganelli, Antonio Sani, Carlo Della Giacomina, Giuseppe Scudellari, Duilio Ghinelli, Clemente Terni, Valentino Bucchi i quali hanno avuto un continuo vivo legame con l'Umbria, non tralasciando di partecipare anche fisicamente alle vicende culturali della regione. Tutti indistintamente, con il loro sapiente insegnamento, hanno contribuito e tuttora contribuiscono notevolmente alla formazione di altri notevoli musicisti della nostra regione. Era quindi doveroso da parte mia citarne almeno alcuni in questa rassegna.

Sono state selezionate molte tra le numerose testimonianze cartacee giacenti da anni nella sala prove e sede sociale del Coro de I Cantori di Perugia e nell'archivio giacente nella mia abitazione. Mi riferisco a: lettere varie ricevute, dediche, fotografie, articoli di giornali, riviste, manifesti, locandine musicali, libri, partiture e spartiti musicali, libretti d'opera e parti corali, e ancora nastri magnetici, dischi in vinile e cd. Nella sala prove, unitamente al materiale, sono conservati anche numerosi tomi fotocopiati, rilegati in rosso e

stampigliati in oro, contenenti materiale riguardante l'attività musicale diretta da Renato Sabatini con circa 1400 esecuzioni (1965-2010). Il tutto, per ora, è sotto la sicura custodia del Coro de I Cantori di Perugia. Altri quattro tomi, riguardanti l'attività didattica e concertistica, voci soliste e strumentisti, sono stati da me donati alla biblioteca di Palazzo Gallenga.

Numerose sono state le pubblicazioni, sempre inerenti l'attività musicale in Umbria che va dai cantori papali medievali ai musicisti umbri anche contemporanei di nascita e di adozione.

Questa pubblicazione, non vuole essere né un saggio né uno scritto accademico, ma un memoriale in ordine alfabetico o cronologico, per non dimenticare il passato.



NOTA

Maestri di Cappella dell'ordine dei frati minori conventuali che hanno operato presso la basilica di S. Francesco di Assisi, dei quali è stata eseguita musica sacra.

p. Rufino Bartolucci (1475 ? - prima del 1541). Maestro di Cappella, circa il 1520. «Innovò qualche cosa nella musica, nella quale fu professore di vaglia». (P. Papini)

p. Antonio M. Amone (Napoli, 1768 - Assisi, 1848). Maestro di Cappella in Assisi dal 1787 al 1842. Godette fama pari allo Zingarelli, il maestro di Bellini e Mercadante. Opere: *Quid mihi est in caelo* in sib a 4 voci; *Christus factus est* in sib maggiore a 3 voci (1821); *Jesu Christe crucifixe* in sib maggiore a 3 voci (1823); *Miserere* in sol maggiore a 4 voci.

p. Antonio M. Musilli (1792-1880). Maestro di Cappella dal 1842 al 1858. Teorico e compositore, nelle sue composizioni regna sovrana l'armonia. Opera teorica: *Elementi per apprendere il canto fermo* (Roma, 1872). Le sue composizioni si conservano nell'archivio musicale di Assisi.

p. Alessandro Borroni (Senigallia, Ancona, 1820 - Assisi, 1896). Della sua musica molto poca ne è stata data alle stampe; tutti i suoi manoscritti sono conservati nell'archivio musicale della basilica di Assisi: Messe, mottetti, responsori, cantate sacre e profane. È tradizione che sia autore anche di opere teatrali che sono andate

Premessa

in scena e alle stampe sotto altri nomi, ma che allora a voce venivano attribuite al «Monaco di Assisi».

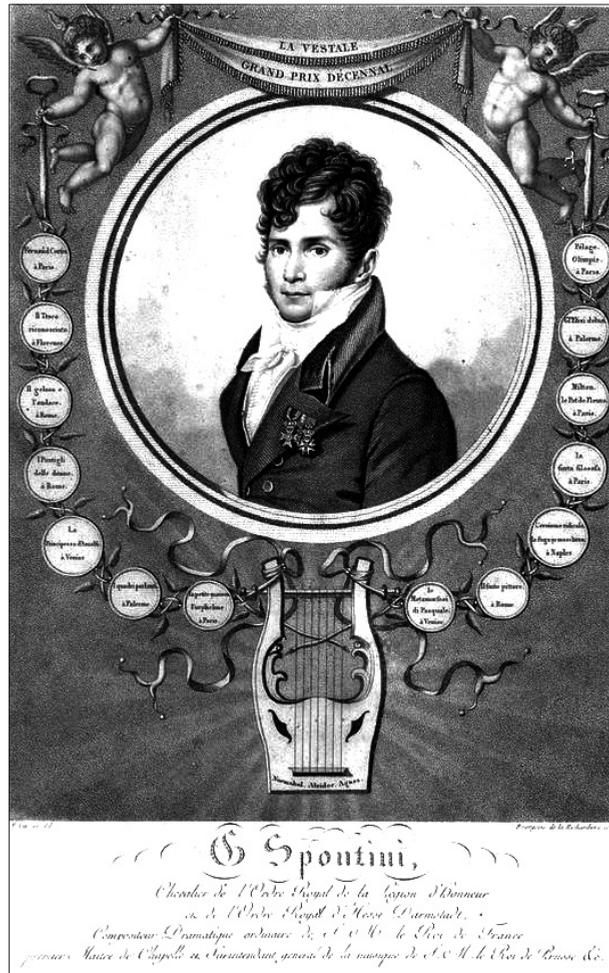
p. Emilio Norsa (Mantova, 1873 - Roma, 1919). Prese parte attiva alla riforma liturgica voluta dal *Motu proprio* di san Pio X, lavorando e componendo musiche ispirate alla religiosità e alla liturgia voluta dalla riforma. Molta è la sua musica, composta per tutte le solennità della basilica di Assisi. Detta musica si conserva nell'archivio musicale della basilica.

p. Domenico M. Stella (Carpineto Romano, Roma, 1881 - Assisi, 1956). Maestro di Cappella dal 1920 alla morte. Ha lasciato numerosissime e sapienti composizioni ma il suo capolavoro è il *Cantico delle creature*; in questa composizione prese a modello la melodia monodica della lauda primitiva: un motivo in re minore. Il *Cantico di frate Sole* è la prima lauda in volgare musicata, e autore della musica fu lo stesso san Francesco. Si sa che nel codice il testo reca il rigo per la musica, rimasto in bianco. Altri due maestri della Cappella musicale di Assisi sono stati Costanzo Porta dell'ordine dei frati minori conventuali (Cremona, 1529 - Padova, 1601) e Giovanni Battista Martini (Bologna, 1706-1784).

La Cappella musicale di S. Rufino in Assisi pur avendo già secoli di attività, è stata ufficialmente fondata nel 1525. Alla direzione della Cappella si sono alternati sempre musicisti di chiara fama, forse i tre più significativi e famosi sono stati: Giovanni Bovicelli (1622-1627); Giacomo Carissimi (1628-1630); Giuseppe Ottavio Pitoni da Rieti (1674-1676). Feo, Durante, Chiti, Leo e Bomperti furono allievi di quest'ultimo.

La Cappella musicale del duomo di Orvieto è stata diretta da insigni musicisti quali il Pedota e il Tamburini, mentre vi fece domanda di concorso anche Amilcare Ponchielli.

Altre Cappelle musicali umbre di notevole importanza furono quelle del duomo di Spoleto, della collegiata di S. Maria Maggiore di Spello, delle cattedrali di Foligno, Città di Castello, Umbertide, Poggio, Magione. A Perugia: S. Filippo Neri, la cattedrale di S. Lorenzo, la basilica di S. Pietro.



Gaspere Spontini (Maiolati, Ancona, 1774-1851)

Il Morlacchi, insieme a Spontini iniziò un lavoro di “purificazione” delle musiche profane che si eseguivano nelle chiese, durante i riti.

Nel 1838, recatosi in Italia col consenso del re di Prussia, Spontini aveva presentato al papa un suo grandioso progetto di riforma della musica churchastica, tendente a ricondurre il genere sacro agli antichi splendori del Palestrina e di Benedetto Marcello. Ma il progetto era stato messo in disparte, pur avendo il pontefice ricevuto con grandi onori il maestro cui aveva conferito il titolo nobiliare di conte di Sant'Andrea.

Guida alla lettura

L'impostazione del presente volume è stata ispirata a tutte le altre pubblicazioni riguardanti l'Umbria curate dall'Autore, edite dal 1964 al 2011. Su questo abbondante materiale, servito come base e tessitura del presente, si innestano le figure dei moderni e contemporanei che hanno portato la propria scienza e pratica musicale al servizio della Regione.

Ampio spazio è stato riservato a coloro che, nel tempo, hanno intrecciato, più o meno direttamente, la propria attività con quella del Maestro. Se ne desume che il testo non deve essere approcciato come un repertorio della Musica in Umbria quanto piuttosto come la testimonianza della fitta rete di relazioni venutasi a creare intorno al mondo musicale dell'Autore.

Le note presenti in questo volume non sono da intendersi come comuni note al testo. Si tratta invece di momenti di approfondimento dove del personaggio o del soggetto preso in esame vengono evidenziati i rapporti intessuti con l'Autore oppure l'attività in ambito regionale.

Essendo il testo oltremodo ricco di riferimenti, non si è ritenuto opportuno stilare un ingombrante quanto poco utile indice dei nomi. Il lettore potrà comunque trovare in apertura dei due capitoli più corposi dedicati ai *Medaglioni musicali umbri e internazionali* gli indici alfabetici di tutti i soggetti presi in analisi con le relative qualifiche sintetiche.

La qualità di alcune immagini tratte dall'archivio fotografico o storico dell'Autore non è sempre particolarmente elevata ma si è preferito mantenerne la presenza piuttosto che perdere del tutto l'informazione.

Grande è la mole di materiale rimasta ancora esclusa, per motivi di tempo e di spazio, da questo volume, e che sarà auspicabilmente oggetto di future pubblicazioni a carattere monografico.

Andrea Dozi

flautista, musicologo, cantore, impiegato professionalmente presso la Fonoteca regionale "Oreste Trotta" di Perugia

